

PAOLO DALLA TORRE, *La cappella di Castel Cles*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 100/1 (2021), pp. 239-244.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La cappella di Castel Cles

PAOLO DALLA TORRE

Il maniero anaune accoglie in una stanza al secondo piano del palazzo residenziale la cappella dedicata all'arcangelo Michele¹: l'arredo, depauperato nel corso del tempo, è composto da un altare con una mensa lignea a parallelepipedo, con al centro lo spazio per il paliotto (oggi mancante) e ai lati la raffigurazione di due armigeri nell'atto di reggere una lancia. Il decoro dipinto sul muro simula un'edicola marmorea, che forse accoglieva una tela. Costituisce parte dell'arredo una statua della *Madonna con il Bambino* che richiama il modello stilistico e iconografico conosciuto con il termine di *Schöne Madonne*, diffuso tra lo scadere del Trecento e l'inizio del secolo successivo².

Secondo la tradizione, nel castello di Cles sarebbero esistiti due luoghi di culto³, l'uno dedicato a san Michele, l'altro a san Lorenzo martire. La vicenda che si cerca di dipanare – oggetto di una precedente, seppur breve segnalazione da parte di chi scrive⁴ – trova in don Francesco Negri, parroco di Cles dal 1903 al 1935, l'autore di questo fraintendimento. Il sacerdote in una sua pubblicazione del 1907 scriveva di aver individuato

Ringrazio per il loro aiuto il personale della Biblioteca comunale di Trento, della Biblioteca civica di Rovereto, dell'Archivio Diocesano Tridentino di Trento.

¹ Un accenno alla sua esistenza in Gorfer, *Guida dei castelli*, p. 587; *Apsat*, 4, p. 176.

² Sul tema si veda *Il Gotico nelle Alpi*, pp. 631-661. L'opera, dei primi decenni del XV secolo, potrebbe costituire l'ultima testimonianza di un altare ligneo, forse a portelle, attribuendone la paternità a uno scultore della cerchia di Hans von Judenburg. Si richiama, per confronto, la *Madonna con il Bambino* conservata a Trento, presso il Museo Diocesano Tridentino, databile al 1420-1425.

³ Anche in Castel Valer esistono due cappelle: una esterna, tardogotica, dedicata a san Valerio vescovo di Treviri, l'altra nel castello di sopra, che ha per titolare la Madonna dell' Aiuto, realizzata nel 1783.

⁴ Dalla Torre, *La Cappella Cles*, p. 343, nota 98.

“indizi di un'altra chiesa che esisteva già da secoli; cioè la chiesetta di *S. Lorenzo* nel castello di Cles, che ora è ridotta in fienile. Infatti, quando fu demolito l'altare della medesima, avanti 50 anni circa, sotto lo stesso si trovarono le reliquie di *S. Romedio* e *Abramo*, come si leggeva sopra un pezzetto di pergamena; che dovrebbero essere state riposte colà verso il mille. Ma sotto quello c'erano i segni di un altare ancora più antico, che era formato da una nicchia chiusa da una grata di ferro, e in questa nicchia c'era una piccola urna di pietra bianca, che conteneva le reliquie di quell'altare primitivo”⁵.

Nello stesso anno don Negri riprese, con una sua libera trascrizione, alcune notizie compilate da don Luigi Campi, vicario parrocchiale di Cles in occasione della visita pastorale del 1825⁶, nelle quali il religioso annotava:

“Si ricordano le cappelle di s. Lorenzo e di s. Michele presso il castel-Clesio. La chiesetta di s. Lorenzo, a mattina del castello, ora ridotta a fienile, era già stata abbandonata da lungo tempo. Quella di s. Michele stava nell'ala a mattina e a settentrione del castello”⁷.

Lo stesso Negri però entrò in contraddizione quando, nel 1922, descrisse il castello di Mechel; in esso ricordò infatti la presenza, accanto al palazzo residenziale, di un fienile

“che a ricordo d'uomo era una bella cappella del palazzo medesimo. Questa cappella nel 1755 fu visitata dal Bonelli, grande amico e ammiratore dei Signori di Firmian. In quella occasione il Bonelli sotto l'altare della Cappella, dedicato a *S. Lorenzo*, trovò in una nicchia, chiusa da inferriata, una piccola urna di pietra bianca, che conteneva parecchie reliquie di Santi, tutti anteriori al mille. Così risultava da una pergamena logora e quasi consunta dal tempo, che stava nella detta urna. Inoltre c'era un altro frammento di membrana più nitida e con caratteri di minore antichità, dove si leggeva ‘Anno Mill.o III’, cioè 1300”⁸.

Il fienile e la chiesa dedicata a san Lorenzo sono quindi da porre nel castello di Mechel, non in quello di Cles. Va rettificato quanto scritto finora e ripetuto da molti autori, con aggiunte e ipotesi che hanno soltanto complicato il quadro di riferimento. Vanno corrette le informazioni di don Simone Weber (1937)⁹, Enzo Leonardi (1982)¹⁰, così come la recente ipotesi espressa nel commento al foglio del *Codice Brandis* – databile tra il 1607 e

⁵ Negri, *Serie dei pievani*, 1, pp. 21-22.

⁶ Negri, *Serie dei pievani*, 2, p. 97.

⁷ Negri, *Serie dei pievani*, 2, p. 98.

⁸ Negri, *I Signori*, p. 7; Bonelli, *Notizie storico-critiche*, pp. 3-4.

⁹ Weber, *Le chiese*, 2, p. 34.

¹⁰ Leonardi, *Cles*, p. 252.

il 1618¹¹ – con la rappresentazione del castello di Cles, che reputa il campaniletto a vela alla sommità di una delle facciate del complesso “probabilmente collegato alla scomparsa cappella di san Lorenzo”¹². Sembra invece più probabile pensare che tale struttura potesse servire allo spazio sacro in onore di san Michele; gli *Atti visitali* del 1751 ricordano infatti “nel Castel Clesio una capella pubblica con campana dedicata a san Michel’arcangelo”¹³. Quest’ultima era collocata nel cortile interno, al piano terreno¹⁴, nell’ala distrutta dall’incendio del 25 settembre 1825¹⁵. La presenza del bronzo poteva costituire un segnale di richiamo legato all’aspetto religioso, ma anche in caso di altre necessità¹⁶, come si riscontra in diversi castelli trentini¹⁷.

L’esistenza nel maniero di una sola cappella, dedicata all’Arcangelo, può trovare un riscontro nell’onomastica della famiglia Cles che, nel succedersi delle generazioni, non riscontra alcun “Lorenzo” mentre diversi sono invece, tra i membri del casato, i “Michele”. Si aggiunga che la pala dell’altare della Cappella Cles esistente presso il santuario di san Romedio, opera del 1607, raffigura anche san Michele arcangelo: è un possibile riferimento al titolare della cappella del castello. Quest’ultima beneficiò soprattutto dell’interessamento di due membri della famiglia, Giorgio (1410 circa - 1492) e Bartolomeo Giuseppe (1668-1732)¹⁸. Il primo, nel 1469, ottenne da papa Paolo II diverse indulgenze per la “capella sancti Michaelis eiusdem castris in Gles”¹⁹; il secondo vi eresse nel 1715 un beneficio²⁰, mentre due anni più tardi, nel 1717, il principe vescovo di Trento Giovanni

¹¹ *Il Codice Brandis. Il Trentino*, pp. 26-27, 128; *Il Codice Brandis*, pp. 152-154; APB, *Codice Brandis*, foglio n. 65.

¹² Barison, Nebl, *Arte*, p. 32.

¹³ ADT, AV, 62 (1751), c. 344v.

¹⁴ Negri, *I Signori*, p. 96.

¹⁵ Dalla Torre, *Castel Cles e l’incendio del 1825*, pp. 209-216.

¹⁶ Durante la guerra rustica del 1525 Baldassarre Cles – di fronte all’avanzata degli insorti, che assediavano sì il castello, ma non lo bruciarono (come ripetuto in *Il Codice Brandis*, p. 153) – ordinò di suonare la campana a raccolta (“uno sono di campana”), aprendo quindi il maniero alla fazione moderata. Si veda ASTn, APV, Sezione latina, capsula 80, n. 167 (Tione, 20 maggio 1525); Chiarotti, *L’insurrezione*, p. 171; Sardagna, *La guerra rustica*, p. 128; de Giuliani, *Documenti per la storia*, pp. 80-81.

¹⁷ Campanili a vela sono visibili per esempio nei castelli di Sabbionara, Belasi, Braghér; torri per ospitare una o più campane si riscontrano nei manieri di Beseno e Thun.

¹⁸ Per gli estremi biografici si veda ACC, von Blaschek, pp. 17, 31.

¹⁹ BCTn, BCT1-5286/8 (Roma, 15 gennaio 1469); de Festi, *Genealogia clesiana*, p. 69; Weber, *Le chiese*, 2, p. 34. Nel 1468 lo stesso Paolo II concesse a Giorgio Cles il diritto di scegliersi un confessore: BCTn, BCT1-5286/7 (Roma, 18 gennaio 1468); de Festi, *Genealogia clesiana*, p. 69.

²⁰ ADT, *Investiture*, 8, cc. 70r-71v, documento di data Trento, 20 gennaio 1715.

Michele Spaur (1696-1725) confermò la fondazione di cento messe perpetue da celebrarsi ogni anno nella cappella del castello²¹.

Gli *Atti visitali* clesiani del 1537 non nominano lo spazio sacro²²; quelli successivi offrono indicazioni nel periodo dal 1672 al 1825²³, anno in cui le fiamme divampate nel castello la distrussero. Tale evento rivive in un disegno di Johanna Maximiliana von Isser Grossrubatscher (1802-1880) eseguito nel 1832²⁴, nel quale l'autrice immaginò il rogo, rappresentando in primo piano i contadini atterriti o intenti a portare i secchi d'acqua, nell'inutile tentativo di contrastare le fiamme, già propagatesi nel maniero.

Nella cappella, secondo la descrizione redatta nel 1825 da don Campi, esisteva un solo altare, l'arredo era confacente al luogo sacro, la sagrestia conservava tutti gli oggetti liturgici necessari per officiare²⁵. Successivamente, nel maggio 1837 secondo le informazioni di don Negri

“i signori baroni Clesio per mezzo del decano domandarono alla Curia di poter ridurre una sala del castello ad uso di ‘oratorio privato’ per farvi celebrare la messa, finché si fosse rifabbricata la cappella di San Michele distrutta dall’incendio del 1825. La stessa facoltà si domandò regolarmente fin verso il 1870, ma la cappella non venne più rifabbricata”²⁶.

²¹ BCTn, BCT1-5311/6, pergamena di data Trento, 20 gennaio 1717.

²² ADT, AV, 1, pp. 87-88; Cristoforetti, *La visita pastorale*, pp. 257-258. La mancata ricognizione della cappella da parte dei visitatori vescovili potrebbe legarsi all'inagibilità del castello per i lavori di adeguamento in senso rinascimentale promossi da Bernardo Cles e intrapresi dal nipote *ex parte fratris* Aliprando. Si veda Dalla Torre, *La ristrutturazione*, pp. 71-83.

²³ ADT, AV, 16 (1672), cc. 341v, 385v; ADT, AV, 22 (1695), cc. 342v, 345r, 378v-379r; ADT, AV, 29 (1708), cc. 617r, 619v, 626r, 629v; ADT, AV, 43 (1742), c. 4r; ADT, AV, 62 (1751), cc. 341r, 344v; ADT, AV, 63 (1766), cc. 2r, 7v, 13v; ADT, AV, 80 (1825), c. 100 r/v.

²⁴ *Castelli trentini*, p. 137, tav. 54.

²⁵ ADT, AV, 80 (1825), pp. 100r-v: “Li 25 luglio si è riaperto il protocollo di visita in occasione che si prese la disamina della Cappella di san Michele in Castel Clesio; e primamente disaminato l'unico altare in quella esistente si rinvenne coperto delle tre prescritte tovaglie nette e decorose, similmente ogni altro apparato ed ornamento dello stesso si osservò essere considerevole e confacente. Neppure in tutto l'interno della cappella veruna cosa si osserva, la quale non convenisse a questo luogo di orazione; quindi si passò a visitare / In sacristia / consistente in un cassabanco assettato in apposita nicchia, cui soprastà un elegante armadio chiuso a chiave, in cui si custodisce un calice con patena d'argento dorato affatto mondo e nitido. La biancheria pure numerosa in ogni capo fina e netta si vede pregevole. Nel citato armadio evvi un angolo determinato per deposito dei purificatori da lavarsi. Nei vari cassetti sottoposti si custodiscono piante coll'intero sortimento uniforme di ogni colore prescritto preziose, e in ottima condizione. Vi sono due missali da requiem, e da vivo l'uno e l'altro buoni e servibili perché nel secondo inseritevi a luogo proprio le messe nuove e diocesane. Non esiste in cappella il diario delle messe, perché ordinariamente vi celebra il solo cappellano domestico domiciliato in castello”. Trascrizione libera in Negri, *Serie dei pievani*, 2, pp. 98-99.

²⁶ Negri, *Serie dei pievani*, 2, p. 116.

Si ricollega a quanto espresso uno scambio epistolare tra i baroni Cles, per mezzo del parroco e decano di Cles Antonio Calvi (1841-1867), e l'ordinariato vescovile di Trento, relativo alla celebrazione della santa messa nel nuovo locale costruito nel maniero²⁷. L'autorità vescovile permise l'officiatura nei giorni festivi

“la quale valga all'adempimento del precetto ecclesiastico per le signore della famiglia, per le serve addette alle stesse, e per le signore ospiti, che arrivassero al castello, non però pei signori, tranne il caso, che per qualche indisposizione non possano recarsi senza grave incomodo alla chiesa, e né meno per i coloni, dovendo questi intervenire alla parrocchia anche per assistere alla spiegazione del Vangelo”²⁸.

Il caso qui trattato costituisce un esempio di come l'errata interpretazione delle fonti, unita alla ripresa acritica da parte della bibliografia secondaria, possa condurre alla nascita e alla diffusione di una notizia che viene poi considerata degna di fede, tanto da rendere ardua la ricostruzione di un contesto corretto.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ACC = Archivio Cles a Castel Cles

von Blaschek = Wilhelm von Blaschek, *Die Freiherren von Cles. Nach Quellen und Urkunden*, dattiloscritto datato Wien, 1954.

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino

AV = *Atti Visitali*

ASTn = Trento, Archivio di Stato

APV = Archivio principesco vescovile

APB = Bolzano, Archivio provinciale

BCTn, BCT1 = Trento, Biblioteca comunale, *Fondo manoscritti*

Apsat, 4: *Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 1*, a cura di Elisa Possenti [et al.], Mantova, SAP Società Archeologica, 2013.

Lucia Barison, Marcello Nebl, *Arte dal XIV al XVIII secolo*, in *Le cinque chiavi gotiche e altre meraviglie. Arte e storie dell'antica borgata di Cles, catalogo della mostra, Cles, Palazzo Assessorile, 13 giugno-29 novembre 2020*, a cura di Lucia Barison, Cles, Comune, 2020, pp. 26-41.

²⁷ ADT, *Libro B* (414), n. 1803, lettera di data Cles, 18 maggio 1842.

²⁸ ADT, *Libro B* (414), n. 1803, lettera di data Trento, 7 giugno 1842.

- Benedetto Bonelli, *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento volume terzo. Parte prima, in cui contengono due dissertazioni apologetiche, con una raccolta di documenti*, Trento, Battisti, 1762.
- Il Codice Brandis. Il Trentino*, Calliano, Manfrini, 1975.
- Il Codice Brandis. I castelli della Val d'Adige, della Val di Non e della Val di Sole*, a cura di Ulrike Kindl, Alessandro Baccin, 2, Merano, Tangram, 2019.
- Castelli trentini nelle vedute di Johanna von Isser Grossrubatscher*, Trento, Istituto italiano dei castelli. Sezione di Trento, 1987.
- Fabrizio Chiarotti, *L'insurrezione contadina del 1525 nell'analisi degli avvenimenti dell'Anaunia*, in *Storia del Trentino*, 4: *L'età moderna*, a cura di Marco Bellabarba, Giuseppe Olmi, Bologna, Il mulino, 2002, pp. 157-192.
- Giovanni Cristoforetti, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, Dehoniane, 1989.
- Paolo Dalla Torre, *La ristrutturazione del castello di Cles: 1537-1549. "Bernardus iussit et Alyprandus nepos adimplevit opus"*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 83-84 (2004-2005), pp. 71-83.
- Paolo Dalla Torre, *Castel Cles e l'incendio del 1825: scagionare un piromane*, in "Studi Trentini. Storia", 91 (2012), pp. 209-216.
- Paolo Dalla Torre, *La Cappella Cles nel Santuario di San Romedio. Committenza artistica e memoria familiare di un casato anaune*, in "Studi Trentini. Arte", 96 (2017), pp. 321-355.
- Cesare de Festi, *Genelaogia clesiana*, in "Archivio Trentino", 15 (1900), pp. 44-76.
- C[arlo de] G[uliani], *Documenti per la storia della guerra rustica nel Trentino*, in "Archivio Trentino", 6 (1887), pp. 67-118.
- Il Gotico nelle Alpi: 1350-1450*, catalogo a cura di Enrico Castelnuovo, Francesca de Gramatica, Trento, Provincia, 2002.
- Aldo Gorfer, *Guida dei castelli del Trentino*, Trento, Saturnia, 1967².
- Enzo Leonardi, *Cles: capoluogo storico dell'Anaunia*, Trento, Temi, 1982.
- Francesco Negri, *Serie dei pievani, arcipreti, decani e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia dall'anno 1100 al 1903*, 1, Cles, Tipografia Clesiana, 1907.
- Francesco Negri, *Serie dei pievani – arcipreti – decani e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia dall'anno 1100 al 1903*, 2, Cles, Tipografia Clesiana, 1907.
- Francesco Negri, *I Signori di S. Ippolito e di Clesio nei loro rapporti genealogici, domestici e censuari fino al secolo XVI con Tavole, Illustrazioni e Regesto*, Trento, Artigianelli, 1922.
- Giovambattista Sardagna, *La guerra rustica nel Trentino (1525). Documenti e note*, Venezia, Regia Deputazione di Storia patria per la Venezia, 1889 (rist. anast. Mori, 1985).
- Simone Weber, *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'Arte*, 2 (I Decanati di Cles e di Fondo), Trento, Artigianelli, 1937 (rist. anast. Mori, 1992).